ELEZIONI REGIONALI IN SARDEGNA

DATI GENERALI

1) Numero degli elettori, dei seggi e dei candidati.

Il 16 giugno 1957 ebbero luogo, in Sardegna, le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dell'Isola, alle quali erano interessati 786.736 elettori (su una popolazione residente di 1.276.023 abitanti, secondo il censimento del 5 novembre 1951) (1), appartenenti più della metà alla circoscrizione o provincia di Cagliari, e il resto alle circoscrizioni o province di Sassari e di Nuoro (2).

Gli elettori sopra indicati risultano 53.925 in più di quelli (732.811) iscritti per la consultazione regionale precedente, avvenuta il 14 giugno 1953, e siccome l'articolo dello Statuto speciale per la Sardegna prevede l'elezione di un consigliere regionale per ogni 20.000 elettori o frazione superiore a 10.000, nelle elezioni del 16 giugno risultò aumentato anche il numero dei seggi, che passò da 65 a 70, di cui 37 erano assegnati alla provincia di Cagliari (34 nel 1953), 19 alla provincia di Sassari (18 nel 1953), e 14 a quella di Nuoro (13 nel 1953).

Per la conquista di questi seggi, si presentarono complessivamente 626 candidati, appartenenti a otto partiti di carattere nazionale (DC, PCI, PSI, PSDI, PMP, PNM e MSI) e ad un partito di carattere locale, chiamato il partito sardo di azione o sardisti.

2) Andamento della campagna elettorale.

Le elezioni del 16 giugno avvennero mentre il Paese, dopo le dimissioni del Governo Segni e del Governo Zoli, si trovava in piena crisi ministeriale (3). Esse, quindi, non ebbero quella risonanza che ci si attendeva, e che aveva fatto accorrere nell'Isola gli uomini più rappresentativi di ogni partito: Togni, Tambroni,

(1) *Il Corriere della Sera*, 18 giugno 1957, p. 1. Avvertiamo i lettori che le fonti non sempre concordano nel riferire i dati statistici, e quindi non devono meravigliarsi se noteranno qualche divergenza tra i dati riportati in questa cronaca e quelli da essi conosciuti.

(2) Non prendiamo in considerazione la nuova provincia di Oristano (che dovrebbe comprendere 200.000 abitanti, distribuiti in 88 comuni, tolti 65 alla provincia di Cagliari e 23 alla provincia di Nuoro), perchè la legge istitutiva di tale provincia per ora è approvata soltanto dalla Camera dei Deputati.

(3) Cfr. *Aggiorn. Sociali*, (giugno) 1957, pp. 359 sgg.

Rumor e Segni per la D.C.; Togliatti, Pajetta e Ingrao per il PCI; Nenni, Basso e Pertini per il PSI; Malagodi, Orsello, Capua e Baidini Confalonieri per il PLI; Covelli e Cantalupo per il PNM; Lauro e Ludovico Greco per il PMP (4).

Dato il carattere riservato dei sardi, i comizi furono poco frequentati, salvo quelli dei maggiori esponenti (ad. es. quello di Lauro a Cagliari) ed alcuni di quelli organizzati dai comunisti e dai missini (5). In generale, poi, l'uditorio si mostrò piuttosto avaro di applausi, e non manifestò interesse se non per i problemi locali, come quello dell'industrializzazione dell'Isola, dell'incremento dell'energia elettrica, del passaggio al Continente con una tariffa unica, come avviene per la Sicilia, anzichè con la tariffa mista (ferroviaria e marittima) attuale, che viene a triplicare le spese di trasporto, ecc. ecc. Nè i problemi di politica generale o di politica estera, nè le accese polemiche sulle aperture a destra o a sinistra trovarono, nell'elettorato sardo, quell'eco vasta e profonda che sogliono trovare nel Continente (6).

3) Risultati delle elezioni.

I risultati elettorali sono indicati dalla tabella seguente, nella quale sono riportati anche quelli della consultazione regionale precedente, onde rendere possibile il confronto fra le due consultazioni.

Risultati delle elezioni regionali sarde (7).

	Elezioni Regionali del 14 giugno 1953			Elezioni Regionali del 16 giugno 1957			DIFFERENZE		
	voti	% seggi		voti	% seggi		voti	%	seggi
Elettori	732.811	—	—	786.736	—	—	+ 53.925	—	—
Votanti	634.968	86,6	—	683.129	86,8	—	+ 48.161	+ 0,2	—
Voti validi	620.262	65,0	—	667.045	70,0	—	+ 46.783	+ 5,0	—
DC . . .	254.614	41,0	30	277.973	41,8	31	+ 23.359	+ 0,8	+ 1
PCI . . .	138.134	22,3	15	116.909	17,5	13	- 21.225	- 4,8	- 2
PSI . . .	54.565	8,8	5	63.516	9,5	6	+ 8.951	+ 0,7	+ 1
PSDI . . .	11.231	1,8	1	18.159	2,7	1	+ 6.928	+ 0,9	—
PSDI-PLI	3.591	0,6	—	—	—	—	- 3.591	- 0,6	—
PS d'Az. . .	43.215	7,0	4	39.886	6,0	5	- 3.329	- 1,0	+ 1
PLI . . .	12.359	2,0	1	18.170	2,7	1	+ 5.811	+ 0,7	—
ADN . . .	1.303	0,2	—	—	—	—	- 1.303	- 0,2	—
PMP . . .	—	—	—	60.032	9,0	6	+ 60.032	+ 9,0	+ 6
PNM . . .	53.352	8,6	5	38.801	5,8	4	- 14.551	- 2,8	- 1
MSI . . .	47.898	7,7	4	33.599	5,0	3	- 14.299	- 2,7	- 1
Totale	620.262	100,0	65	667.045	100,0	70	+ 46.783	—	+ 5

(4) *Il Corriere della Sera*, 16 giugno 1957, p. 2.

(5) *Ibidem*.

(6) *La Tribuna* (settimanale ufficiale del PLI), 16 giugno 1957, p. 11.

(7) *La Discussione*, 26 giugno 1957, p. 2; *Il Corriere della Sera*, 18 giugno 1957, p. 1.

OSSERVAZIONI SUI RISULTATI ELETTORALI

I quattro aspetti più caratteristici delle elezioni regionali del 16 giugno scorso sono i seguenti:

- 1) il regresso del PCI e i progressi del PSI e del PSDI;
- 2) il regresso del PNM e del MSI;
- 3) l'importante affermazione del PMP;
- 4) i notevoli progressi della D.C.

1) Regresso del PCI e progressi del PSI e PSDI.

Il regresso del PCI è stata la sorpresa più grande delle elezioni in questione, giacchè tutto lasciava prevedere che i comunisti avrebbero per lo meno conservate le posizioni precedenti.

Infatti, nonostante le riforme e i progressi compiuti in questo dopoguerra, le condizioni economiche e sociali della Sardegna rimangono ancora fra le più depresse della Penisola, e questo, naturalmente, costituisce un terreno assai favorevole alla propaganda comunista (8).

Inoltre, questa propaganda è stata particolarmente intensa, se non nell'abbondanza dei manifesti (in alcune parti dell'Isola era difficile trovare manifesti e striscioni con la falce e il martello), certo nell'opera metodica, tenace e capillare degli attivisti del partito, i quali passavano di casa in casa, di podere in podere, per scoprire tutti i motivi di malcontento, onde servirsi contro il governo regionale e la D. C. (9).

Finalmente, le reazioni e le impressioni negative, provocate dai fatti d'Ungheria, sembravano ormai dimenticate, come era avvenuto nel Continente, dove le elezioni amministrative degli ultimi mesi erano risultate in parecchi casi più favorevoli ai comunisti che ai socialisti.

Per tutti questi motivi, dunque, il PCI poteva legittimamente sperare di conservare intatte le proprie posizioni. Invece la sorte gli fu avversa, e perdette due seggi e 21.225 voti: perdita tanto più sensibile e significativa, in quanto che: a) nella consultazione del 16 giugno scorso si era notevolmente aumentato, rispetto a quella del 1953, sia il numero dei seggi, passati da 65 a 70, sia quello degli elettori, passati da 732.811 a 786.736; b) nelle consultazioni anteriori, il PCI aveva sempre guadagnato terreno, ottenendo 66.142 voti nelle elezioni per l'Assemblea Costituente (2 giugno 1946); 112.311 (+ 46.169) nelle elezioni per il primo Consiglio regionale (8 maggio 1949); 137.483 (+ 25.172) nelle elezioni politiche del 7 giugno 1953; 138.134 (+ 651) nelle elezioni regionali del 14 giugno 1953.

E' opinione comune che i 21.225 voti perduti dal PCI siano passati per tre quarti ai due partiti socialisti. Infatti, il PSI registrò un guadagno netto di 8.951 voti, essendo passato da voti 54.565 a 63.516, mentre il PSDI è passato da 11.231 a 18.159, con

(8) *La Stampa*, 18 giugno 1957, p. 3.

(9) *Il Popolo*, 7 giugno 1957, p. 3.

un vantaggio di 6.928 voti. Si ritiene che gli altri 5.346 voti perduti dal PCI, siano passati al PMP (10).

2) Regressi del PNM e del MSI.

Nonostante l'impegno messo nella campagna elettorale, il PNM e il MSI perdettero oltre 14.000 voti ciascuno, essendo passati, il primo da voti 53.352 a 38.801 (— 14.551), e il secondo, da voti 47.898 a 33.599 (— 14.299).

Il regresso del MSI, dagli osservatori politici viene attribuito a parecchi fattori, tra cui il ritiro dell'on. Endrich, loro principale esponente, dalla vita politica, le profonde divisioni interne del partito (11), l'incapacità dei missini, sostenitori dell'assolutismo e centralismo statale, di svolgere un minimo di discorso politico collegato con la nuova realtà regionalistica della Sardegna (12), il richiamo di un passato sempre meno sentito dalle nuove generazioni.

« La verità è — dice NICOLA ADELFI — che i missini sono rimasti fermi nei loro ideali di guerra, conquiste, spargimento di sangue, chiusi nei loro lugubri riti in un tempo che sempre meno ama tutte queste cose. Perciò a mano a mano che scompaiono le vecchie generazioni e nuove leve di uomini si recano alle urne, sempre ristretto diventa il numero di coloro che votano a favore del passato e contro l'avvenire » (13)

L'on. Covelli, segretario del PNM, nel discorso tenuto a Cagliari a metà aprile 1957, dopo aver « reso omaggio alla generosità dei Sardi, i primi italiani dell'Italia monarchica », alludendo all'appoggio dato dal suo partito alla Giunta regionale, presieduta dal d.c. Brotzu (14), ricordò che la situazione amministrativa e l'equilibrio politico verificatosi nell'Isola, erano stati resi possibili grazie al contributo delle sezioni regionali sarde del PNM, ed assicurò che la Sardegna poteva sempre contare sulla ferma politica del PNM, sia a Roma, sia in tutte le città e i centri dell'Isola (15).

(10) *Il Corriere della Sera*, 19 giugno 1957, p. 2; *La Stampa*, 18 giugno 1957, p. 1.

(11) *Il Corriere dell'Adda e del Ticino* (settimanale lombardo del PLI), 15 giugno 1957, p. 1.

(12) *Il Popolo*, 7 giugno 1957, p. 3.

(13) *La Stampa*, 18 giugno 1957, p. 1.

(14) A questo proposito giova ricordare che nella legislatura precedente (1953-1957), la D.C., non avendo, in seno al consiglio regionale, la maggioranza assoluta, fu costretta a cercare la collaborazione e l'appoggio degli altri partiti. Così, dal luglio al dicembre 1953 si ebbe una giunta monocolore, presieduta dall'avv. Crespellani, e appoggiata dai sardisti; dal gennaio 1954 al maggio 1955, una giunta bipartita, di democristiani e di sardisti, presieduta da Alfredo Corrias; dal giugno 1955 al giugno 1957, una giunta monocolore d.c., presieduta da Giuseppe Brotzu, e appoggiata dalla destra monarchica e missina.

(15) *Il Corriere della Nazione* (organo del PNM), 14 aprile 1957, pag. 1.

3) Intensa propaganda e brillante affermazione del PMP.

In questo senso parlarono anche gli altri oratori del PNM, ma la loro parola fu sopraffatta dalla propaganda di Lauro, il quale — come rilevano concordemente i corrispondenti della stampa — è partito all'assalto della Sardegna, col più vistoso e più costoso (si parla di oltre un miliardo di spese) apparato elettorale e propagandistico di tutti i partiti che, in tre mesi, ha portato alla costituzione di ben 265 sezioni del PMP (16).

« *I monarchici di Lauro — scrive ENZO GRAZZINI — hanno il loro quartiere generale a Cagliari, e di qui sfrecciano, verso i villaggi più remoti dell'Isola, le numerosissime macchine portate da Napoli; di qui partono per gli stessi villaggi le miriadi di portafogli, portachiavi, matite e ninnoli con sopra impressi i due leoni e la corona* » (17).

« *In fatto di campagna pubblicitaria — scrive MARIO PASTORE — chi batte incredibilmente ogni record è il partito del comandante Lauro... Per lo spazio che i manifesti, i palchi, le automobili, le casse di pasta e di regali vari, occupano in questi giorni in Sardegna, esso meriterebbe un discorso a parte* » (18).

Lauro partì dalla Sardegna sabato, 15 giugno, vigilia delle elezioni, lasciando nell'Isola il suo piccolo esercito di attivisti, ragazzi e ragazze, col parco delle macchine al completo. Prima di partire, ha detto: « Autorizzo i giornalisti a dichiarare che io prevedo dai 7 ai 10 consiglieri per il mio partito » (19).

(16) *La Tribuna*, 16 giugno 1957, p. 2; *La Stampa*, 1 giugno 1957, pag. 3.

(17) *Il Corriere della Sera*, 6 giugno 1957, p. 2.

(18) *Il Popolo*, 7 giugno 1957, p. 3. Con tono polemico *Il Corriere della Nazione*, organo del PNM, scrive: « *L'indifferenza dei Sardi non è stata scossa nemmeno dalla prepotente e imponente campagna delle « saponette », svolta dall'apparato armatoriale, né dal rombante carosello delle innumerevoli macchine recanti un paio di leoni addomesticati, né dagli « affarini cinesi », distribuiti in numero inverosimile (qualcuno afferma che in ogni famiglia se ne trovi almeno uno) e dai quali, all'improvviso, premendo un bottone, sbucca fuori la testa incoronata di Don Achille Lauro* » (*Il Corriere della Nazione*, 16 giugno 1957, p. 1).

A tutte queste dicerie, LUDOVICO GRECO, esponente del PMP, all'indomani delle elezioni rispondeva nel modo seguente: « *60.000 voti non si comperano con la pasta asciutta. Ringraziamo l'on. Cocco Ortu per questa frase sincera — l'unica che sia venuta dall'altra parte della barricata — pronunciata in pubblico ieri sera a Cagliari, appena conosciuti i risultati delle elezioni sarde. Pasta asciutta, scarpe e saponette: ne avevano riempito i giornali con tante altre più o meno spiritose invenzioni, che non vale la pena di commemorare. La voce inconfondibile delle urne ha fatto giustizia di una delle più rabbiose e malevoli manovre diffamatorie che mai sia stata esercitata contro un uomo o un partito politico* » (Roma, 18 giugno 1957, p. 1).

(19) *Il Corriere della Sera*, 19 giugno 1957, p. 2.

Di fatto ne ebbe solo 6, ma anche questo può essere considerato come una brillante affermazione, che gli permetterà di lanciare, nelle prossime elezioni politiche, quel grande « partito del Mezzogiorno », a cui pensa da tempo, soprattutto se riuscirà a presentare la « legge del minimo », da lui promessa ai Sardi durante la campagna elettorale, consistente nel riconoscimento a tutti i comuni dell'Isola, con precedenza assoluta su qualsiasi altro problema, dei diritti più elementari di ogni modesta collettività, ossia « acqua, fognature, energia elettrica, asili, scuole e ambulatori » (20).

4) Vittoria della Democrazia Cristiana.

Oltre ai monarchici di Lauro, hanno diritto di proclamarsi vincitori anche i democristiani, i quali sono passati da voti 254.614 a 277.973, con un aumento netto di voti 23.359. La vittoria è tanto più notevole, in quanto che tutti gli altri partiti sembravano coalizzati contro la D.C. e hanno cercato in tutte le maniere di negare, discutere o minimizzare le sue realizzazioni in Sardegna (21).

« Nulla è stato fatto nell'Isola: tutto è come prima », era lo slogan, la parola d'ordine che echeggiava in tutti i comizi degli avversari. Ma i sardi, con il loro voto in favore della D.C., mostrarono di non essere d'accordo su questo slogan, come non può essere d'accordo chiunque tenga conto che, nell'ultimo decennio, « il reddito medio pro capite si è raddoppiato », « i depositi bancari e postali sono saliti da 10 a 81 miliardi », e « pullman modernissimi stanno sostituendo le ansimanti vaporiere a scartamento ridotto » (22); chiunque veda le case (circa 1500 vani all'anno), le strade, gli acquedotti, gli ambulatori, gli edifici scolastici costruiti in Sardegna in questo dopoguerra, nonchè i villaggi, le macchine agricole, i grandi silos dell'ETFAS o Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna (23); chiunque visiti i lavori della gigantesca diga del Flumendosa, che verrà a costare non meno di 50 miliardi, e che permetterà di dare acqua potabile a 100.000 abitanti, distribuiti in 22 comuni, e di irrigare 50.000 Ha. del Campidano di Cagliari, facendo salire il reddito agricolo di questa zona da 1,5 miliardi a oltre 8 miliardi (24).

A. S.

(20) *Il Corriere della Sera*, 16 giugno 1957, p. 2.

(21) *Il Corriere della Sera*, 19 giugno 1957, p. 2.

(22) *La Stampa*, 14 giugno 1957, p. 3.

(23) *Il Corriere della Sera*, 6 giugno 1957, p. 2.

(24) *Il Corriere della Sera*, 16 giugno 1957, p. 2.